ANNO XXI. Sabato, 14 Marzo 1868 N. 74

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 1	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 9	» 10 »
Francia Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . .	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) . .	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d' ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue, J. J. Rousseau, n. 8; a Londra da *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 13 marzo

BRIGANTAGGIO

Togliamo dalla *Patrie* la seguente corrispondenza ed osserviamo solamente che col sistema delle mezze misure non abbiamo, nè serbato rispetto alla legge, nè estirpato il brigantaggio.

Cosenza 4 marzo.

Piglio la penna per narrarvi un fatto brigantesco che ha rattristato tutto Cassano ed i vicini paesi, i quali da qualche tempo erano lasciati in pace dei briganti che limitavano le loro scorrerie nel solo Rossanese.

Nell' ultima domenica di carnevale il signor Achille Lanza, ricchissimo proprietario, moveva da Cassano per Oria, onde rilevarvi il germano Domenico, ex-giudice, il quale dimorava colà per motivi di salute.

Nel ritorno da Oria, egli cavalcava una giumenta e precedeva il fratello Domenico di un tiro di fucile, per non fare imbizzarrire il cavallo da costui montato.

A loro per via erasi unito l'ex-deputato Praino che inerme viaggiava sopra un carro.

Appena usciti da Oria, non fatto ancora un quarto di miglio, l'ex-giudice Lanza si vide all'improvviso fermato da due persone armate che s' impadronirono delle briglie del cavallo. Il fratello Achille era già passato senza alcun disturbo, forse perchè non riconosciuto dai briganti; mentre è da credersi che la persona a cui era teso l'agguato fosse costui, essendo ricchissimo. Il giudice senza perdersi di coraggio scaricò il suo a due colpi e freddò ambidue gli assalitori Sprona il cavallo per salvarsi colla fuga, ma l'animale appaurito dallo scoppio delle fucilate ricalcitra e s' impenna. Allora il malcapitato cavaliere si affretta a ricaricare il fucile per difendersi coraggiosamente e far pagar cara la sua vita ad una diecina di briganti che sbucavano da una vicina casetta ove erano appiattati. Non potè dar termine al suo coraggioso proposito perchè i briganti eseguirono contro di lui una scarica di fucilate, che lo stesero immediatamente morto sul suolo.

Il fratello Achille, che allo sparo si era volto indietro per soccorrere il giudice, giunse quando costui era morto; e fatto egli stesso segno all'attacco dei briganti, dovè darsi alla fuga per scampare dalle fucilate che gli venivano tirate.

Il non riuscito ricatto a danno del Lanza e la morte dei due compagni, avean portata al colmo l'ira degli assassini, che come tigri rivolsero tutta la loro ferocia contro l' ex-deputato Praino, il quale, inerme, col solo bastone, trovavasi ancora sul carro. Furono inutili tutte le proteste di costui, di non essere un compagno dei Lanza, ma viaggiare insieme con essi per puro caso. Le sue ricchezze non eran tali da poterli invogliare, ma che avrebbe fatto di tutto per raggruzzolare una buona somma per pagare il suo ricatto. Nulla valse a calmare la rabbia degli assassini, che spietatamente, con mille sevizie scannarono anche il povero Praino.

Due giorni dopo questa tragedia, comparve nella macchia di Tarsia una masnada di venti briganti.

L' intrepida popolazione di questo paese che distrusse non ha guari la banda La Valle, all'annunzio di questa apparizione, s'arma e corre per battersi contro la mala pianta che aduggia questa sventurata provincia. Si gira e rigira per quei boschi l' intera giornata, frugando in ogni parte, ma nulla si potè scovrire, niuna notizia dei briganti, i quali, vista la mala parata se l'eran data a gambe abbandonando quel territorio.

Dopo questi due fatti è inutile dire con quanti palpiti e timori qui si viva, poichè nei piccoli paesi, dove è facile eseguire un colpo di mano, niuno si crede sicuro nella propria casa.

Siamo stanchi di gridare e far conoscere al governo quanto sia orribile per noi questo stato di cose che dura da sette anni. Non abbiamo più alcuna fiducia che esso possa provvedere e curare tanto male.

Si è ripetuto migliaia di volte, e si e provato coi fatti, che il brigantaggio non si distrugge colle leggi ordinarie; e che i briganti hanno un servizio di manutengoli così esteso, da conoscere i segreti più reconditi delle prefetture e sottoprefetture. Infatti, quando il La Cava era sottoprefetto in Rossano, si scovrì che colui che avea fornito di armi la banda Palma era un tal Barone, democratico da tre cotte e confidente del celebre La Cava, e che venne condannato dai tribunali a 20 anni di lavori forzati.

Due volte dal governo si è tentato distruggere questo male, inviando il bravo generale Fumel fra noi. E l'attività e sagacia di costui, corrisposte dalla fiducia dell' intera provincia, produsse sempre ottimi risultati. Però non si potè mai distruggere la banda Palma, che poi è stato sempre il nodo intorno a cui si è raggruppato il novello brigantaggio, quando il Fumel, colle mani legate dalle benevole leggi, che paiono fatte apposta per proteggere i briganti; contrariato dalla burocrazia di certi prefetti, che non conoscono altro che *il Dio regolamento*, e che non escono mai neppure dal loro palazzo, fu costretto a lasciare incompiuta l' opera così bene incominciata.

Quante riflessioni potrei fare sulle scomparse di Palma ogniqualvolta il Fumel è venuto in Calabria e sulle ricomparse e scorrerie di costui, quando quel generale ne è partito!

Ma in questo caso dovrei mettere un po' il dito sulla piaga degli alti e potenti manutengoli, che sono sempre riusciti ad allontanare da questo paese chi mostrava di sapere e voler fare quello che non era desiderato da quei signori.

Ora si torna a farci sperare il ritorno del Fumel in questa provincia; ma siamo abbastanza ammaestrati dal passato, per conoscere fin da ora che l' opera sua tornerà poco proficua, se, come al solito, sarà inceppato da tutte parti, e sarà costretto a trattare con ogni gentilezza briganti e manutengoli.

Si legge nella *Corr. gén. autr.* del 10:

Oggidì l'opinione pubblica in Austria è unanime nel riconoscere che per iscacciare il fantasma minaccioso d'un fallimento più o meno lontano, bisogna finirla definitivamente col sistema che consiste a colmare in tempo di pace il disavanzo con degl'imprestiti. Si riconobbe inoltre che per istabilire in modo stabile l'equilibrio del bilancio e consolidare così il credito dello Stato e la prosperità generale, non rimaneva che un solo mezzo: ridurre le spese, semplificando l' amministrazione e sottoponendo l'organizzazione dell'esercito ad una riforma radicale, quindi trasformare internamente il sistema di percezione delle imposte e farne aumentare con ciò i prodotti, attesochè un aumento nuovo delle imposte dirette é affatto inammissibile.

Il ministero cisleitano ha la missione di preparare i progetti di questa riforma riconosciuta indispensabile e di realizzarla dopo l'approvazione del *Reichsrath* e la sanzione della Corona; sino da oggidì si può calcolare che le leggi rispettive saranno presentate e votate innanzi che termini la prossima sessione legislativa. Ma siccome riforme di tanta importanza esigono, senza dubbio, un lungo intervallo di tempo onde possano applicarsi e produrre risultati pratici, ne segue pel ministro delle finanze la necessità di assicurare, durante questo periodo di transizione, l'andamento regolare del meccanismo dello Stato coll'aiuto di mezzi straordinari transitorii.

Noi siamo informati che S. E. il ministro cisleitano delle finanze sig. dr. Brestel, compilò un progetto che può corrispondere a tutt' i bisogni dello Stato durante 3 anni, spazio di tempo necessario perchè le riforme ideate nell' amministrazione, nell' esercito e nel sistema d' imposte possano essere poste in vigore completamente e dare utili risultati. Crediamo sapere che i mezzi straordinarii proposti da S. E. il ministro sono:

1° Vendita dei beni dello Stato;

2° Imposta del capitale durante 3 anni;

3° Imposta durante tre anni sulla proprietà mobiliare dove si può ottenere, cioè imposta sui tagliandi dei titoli di valori finanziarii.

In quanto concerne specialmente quest'ultima imposta, l'attitudine delle Borse estere, cioè delle principali piazze pei valori austriaci, è molto soddisfacente; i creditori esteri dell'Austria si sono già famigliarizzati colla necessità inevitabile di tale misura transitoria, nel loro proprio interesse, e lungi dall'esserne turbati, essi vi scorgono un elemento di sicurezza pei capitali ch'essi hanno impiegato in fondi austriaci.

NOTIZIE DELL'ABISSINIA

Scrivono al *Times* da Mai-Weebiz, 13 febbraio:

Mai-Weehiz è un villaggio a circa 14 miglia al sud di Attegerat. La strada è pittoresca, ma incomoda e le batterie del capitano Murray sono trascinate con molta fatica. Credo che sia intenzione di sir Napier di radunare presso e ad Antalo circa 3000 uomini. Il paese è fertile, ma la coltivazione produce appena di che mantenere i suoi abitanti, per cui dobbiamo ricorrere alle provvigioni che abbiamo portato con noi; fortunatamente la popolazione ci è amica, ma sopratutto è avida moltissimo di danaro e gl' indigeni per guadagnarsi qualche dollaro fanno lavorare anche le loro mogli e figlie, mentre essi serbano tutta la loro energia per la difficile missione di far camminare gli asinelli.

Il generale Merewether merita riconoscenza per aver trovato questo mezzo di trasporto, esso ci è utilissimo; e non soltanto per l' aiuto materiale ma anche perchè ci rende favorevole la popolazione. Una delle maggiori difficoltà sarà di poter proseguire la nostra marcia senza dover combattere contro taluno di quei tanti principi che ci chiamano in loro aiuto per combattersi vicendevolmente. Kassa vorrebbe che combattiamo Gobaze, e Gobaze si riputerà mortalmente offeso perchè non abbiamo combattuto Kassa.

Mai-Weehiz è abbondantemente provveduto di foraggi eccellenti.

I combustibili sono alquanto scarsi, non così l'acqua che dà il nome al luogo e che forma una delle sorgenti del Nilo. Così almeno mi è stato detto da uomini autorevoli in questa materia.

Ad-Abagin, 14 febaraio.

A quindici o sedici miglia di distanza la Madi Weehiz si trova Ad-Abagin. La via è abbastanza comoda e verdeggiante, sparsa di numerosi villaggi, uno o due dei quali in rovine.

Qua e là sopra montagne inaccessibili si vedono forti rozzi ma costruiti solidamente, che sono una prova dell'indole guerriera di questo popolo.

Abbiamo oltrepassato l'altissima montagna di Amb-Tsion (Monte dei Leoni). Teodoro si serviva di quella fortezza come di una prigione di Stato ma allorquando Kassa si ribellò, il capo carceriere lasciò fuggire i prigionieri secondo il costume abissinio.

Ad Abagin è 7,849 piedi sopra il livello del mare; vi fa molto freddo. Le iene ed i sciacalli c'impediscono di riposare tranquillamente.

Del rimanente non vi sono altri animali feroci ed i leoni abissini non figurano che nelle lettere dei corrispondenti. Alcuni elefanti è vero si sono fatti vedere nei primi tempi e furono uccisi, il luogotenente Edwards è sfuggito per miracolo dalle zanne di uno di essi al Passo Sooroo.

Il maggiore Beville giunse in tempo a tirargli una fucilata e salvò la vita al signor Ewards, il quale però riportò contusioni tanto gravi da dover rimpatriare.

Agala, 15 febbraio.

Siamo ora a mezza strada fra Attegerat ed Antalo; distanti circa 10 miglia da Ad-Abagin.

Dopo aver lasciato Ad-Abagin siamo discesi più di 1500 piedi, e la temperatura è molto più mite.

A Dongallo, distante otto miglia, la vegetazione è fiorente, si vedono palme ed arbusti odorosi come quelli di Rara Guddy che profumano l'aria. La strada è piana e livellata. Non ho molto a dirvi di Agala, e devo mettere alla posta questa lettera. Vi sono interessantissime rovine, fra le altre gli avanzi d'una chiesa molto antica. Variano le opinioni, alcuni la credono greca, altri abissinia. Lo stile mi pare porti qualche rozza traccia del pilastro Corintio. Ma dall'altro canto è un edificio superiore in architettura di gran lunga a quanti ne abbiamo veduti sinora in Abissinia; sono intatte due belle colonne composte di solidi mattoni.

Sono arrivati quest'oggi una parte del 93° reggimento, della cavalleria Scinde ed una batteria da montagna sotto gli ordini del generale Collings. Il colonnello Phayre con poca truppa, si crede sia arrivato ad Antalo.

I BILANCI E L'IMPRESTITO IN FRANCIA

Leggiamo nella *France* dell'11:

Il governo francese ha presentato al Corpo legislativo cinque progetti di legge relativi: il primo a crediti suppletivi dell'esercizio 1867; il secondo pure a crediti suppletivi dell'esercizio 1867 (bilancio rettificativo); il terzo al bilancio ordinario dell' esercizio 1869; il quarto al bilancio straordinario dello stesso esercizio; il quinto, finalmente, ad un imprestito di 440 milioni.

A termini di quest'ultimo progetto discusso e adottato dal Consiglio di Stato nella seduta del 2 corrente, il ministro delle finanze è autorizzato a far inscrivere sul gran libro del debito pubblico la somma di rendita 3 0[0 necessaria per produrre, al tasso che verrà negoziato, un capitale di 440 milioni.

Il supplimento destinato a coprire le spese dell'operazione ed a pagare, durante il primo anno, gl'interessi delle rendite, non può oltrepassare la somma di 22 milioni di franchi.

Le rendite da inscriversi potranno essere alienate nel tempo, nel modo, al tasso ed alle condizioni che meglio concilieranno gl'interessi del Tesoro colla facilità delle trattative.

Il prodotto netto dell'imprestito sarà destinato:

1. Allo scoperto dell'esercizio 1867, compresavi la spesa straordinaria di 158 milioni, autorizzata e posta provvisoriamente a carico del debito fluttuante dalla legge del 31 luglio 1867;

2. Ai lavori pubblici straordinari ed alle spese durante gli esercizi 1868, 1869 e 1870 per la trasformazione dell'esercito e della flotta, come pure per rafforzare le piazze di guerra.

PROPOSTE FINANZIARIE

Il cav. Sebastiano Fenzi ha pubblicato un suo scritto indirizzato *a tutti coloro che hanno a cuore il bene del paese.* In esso troviamo riassunto il disegno finanziario che l' autore ha già offerto in omaggio al Parlamento. Egli vuol fare un imprestito annuo di L. 12 per ogni individuo, coll' interesse del 3 0[0; e toglierebbe inoltre la tassa diretta sulla ricchezza mobile sostituendovi quella indiretta sul macinato.

A nostro avviso, è questo un sogno bello, splendido, generoso, ma che non potrà mai avverarsi. Il cav. Sebastiano Fenzi dichiara che i non abbienti non pagheranno, ma al tempo stesso vuole che ogni comune sia tenuto a somministrare al governo annualmente una somma eguale in lire alla propria popolazione moltiplicata per 12. Ma come si rimborseranno i comuni? E la maggior parte dei comuni non appartiene forse alla categoria dei non abbienti? In verità, che se si dura tanta fatica ad esigere le imposte da chi ha, non sappiamo come il Fenzi riuscirebbe a far pagare i comuni che non hanno. Tuttavia abbiamo voluto far cenno di questa proposta, la quale rende almeno testimonianza del buon volere di chi l'ha messa innanzi e sarebbe anche ingegnosa se fosse effettuabile.

NOTIZIE ESTERE

La Camera dei rappresentanti del Belgio ha votato, nella seduta del 7 marzo, il progetto di legge sull'estradizione. A termini di questo progetto l'attentato contro il capo di un governo estero può dar luogo all'estradizione. Gli avversari di questa disposizione si appoggiavano alla considerazione che l'estradizione non può essere concessa per delitti politici. Ma quest' argomento non prevalse, perchè l' attentato contro la vita d' una persona, qualunque ne sia il movente, non è altro che un reato di diritto comune.

I lavori delle Delegazioni nella monarchia austriaca si avvicinano al loro termine. Una lettera indirizzata da Vienna alla *Corrispondenza del Nord-Est* dice che per quest' anno non vi sarà bisogno di riunire in assemblea comune le due Delegazioni, giacchè le divergenze d' opinioni avvenute fra di loro non riguardano che particolari di lieve importanza.

Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca* del 10:

« Siamo informati che il principe Napoleone ha abbandonato per ora il progetto di venir a Vienna, e ritorna direttamente da Berlino a Parigi. Ma il suo arrivo a Vienna è positivamente annunziato pel mese di maggio. »

Abbiamo già riferito correr voce in Germania di un testamento del duca di Brunswick che nominerebbe suo successore il principe reale d'Annover. I giornali tedeschi sembrano confermare questa notizia, la quale, se è vera, provocherà serie proteste per parte della Prussia che vanta dei diritti alla successione del Ducato di Brunswick.

Leggiamo nella *France* dell'11:

« Secondo le nostre corrispondenze particolari di Copenaghen, in quella città è grandemente accreditata la voce che i negoziati fra la Danimarca e la Prussia riguardo alla quistione dello Slesvig del Nord, stiano per essere rotti. Le condizioni offerte dal gabinetto di Berlino sarebbero tali da non poter essere accettate dal governo danese.

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Sommario. — *Un marito austero e un marito indulgente.*

L'articolo 130 del Codice civile è così concepito: « Il matrimonio impone ai coniugi l'obbligazione reciproca della coabitazione, della fedeltà e della assistenza. » Ed il testo dell'articolo 261 del Codice penale toscano è il seguente: « La moglie colpevole di adulterio è punita, a querela del marito, con la carcere da due a cinque anni. Alla medesima pena soggiace il correo. »

È per avere dimenticato le prescrizioni dell'articolo 130 del Codice civile, che la signora Armida N.... ha dato un tuffo nell'articolo 261 del Codice penale.

Mi spiego. La signora Armida ha toccato i trent' anni, l' età delle vere passioni, ed in conseguenza delle debolezze; ella è alta assai di statura, bionda ha la chioma, il volto ovale, fronte spaziosa, naso aquilino colla punta leggermente volta all'insù; le labbra ha pallide, la carnagione bianchissima ed i suoi occhi turchini cercano spesso e melanconicamente nella volta azzurra del cielo un mondo che sia abitato da esseri senza giubba, e senza calzoni; vedendola così calma, così dolce, così pensierosa, s'indovina che la sua carne non si ribella allo spirito, e che in lei la voluttà del cuore tien soggetti i disordinati appetiti dei sensi.

Il signor Bartolommeo, marito dell'Armida, preso in blocco, sembra un uomo fornito ad esuberanza di tutti i requisiti atti a formare la felicità d'una donna; ma la signora Armida lo vorrebbe piuttosto mingherlino e diafano, aborre la corpulenza del marito e non gli sa perdonare il suo nome soverchiamente prosaico.

V'ha di più: il signor Bartolommeo è banchiere; ingolfato nei listini della Borsa, col 3 per cento e il 5 per cento che gli tenzonano nel capo, non sa fare una carezza alla sua dolce metà: la notte poi invece di purificare il suo labbro col nome poetico ed armonioso della moglie, ha sempre rivolta la mente agli sconti, alle provvisioni ed ai conti correnti, e la povera Armida sovente è svegliata dalle parole che egli proferisce dormendo e che accennano a nuove imprese industriali e commerciali.

È facile comprendere che il vincolo del matrimonio non seppe amalgamare due nature così diametralmente opposte; l'uno dunque vieppiù si attaccava alla terra, l' altra spaziando nel firmamento obbediva alle leggi dell'attrazione, avvicinandosi a quel polo ove i canocchiali astronomici dei mariti osservano soltanto delle costellazioni di bestie cornute.

Non fu precisamente fra i pianeti e le stelle che la signora Armida trovava quel corpo che doveva esercitare su di lei la forza di coesione, ma lo rinvenne, chi lo crederebbe? fra il copia-lettere e il libro mastro del suo marito.

Il signor Bartolomeo si faceva tenere la scrittura dal giovane Ernesto B..., vago Narciso con capelli e barba nera sempre ben pettinati e con odorosi cosmetici lisciati e accomodati.

Non apparteneva egli a quella schiera di Angioli e Cherubini sognati dalla sentimentale Armida, anzi indossava dei calzoni tanto stretti da mettere in evidenza certe gambe tagliate piuttosto sul modello dei satiri di bronzo, che fan corona al Biancone di Piazza, e non degli alati trombettieri che nel giudizio universale di Michelangiolo chiamano a raccolta l' uman genere; ma che perciò? era sottile, dalla sua bocca uscivano quelle stupide frasi di convenzione tanto care al bel sesso; i suoi occhi velati e teneri promettevano un amore nebuloso, trascendentale... insomma egli piacque alla signora Armida, ed ebbe l' incarico di metterle in buon giorno la scrittura a partita doppia del suo tenero cuore.

Il cumulo dei due impieghi affidati ad Ernesto riuscì doppiamente fatale al signor Bartolommeo, poichè mentre, disgraziatamente per lui, si disimpegnava assai bene nelle partite sentimentali, errava spesso le cifre della scrittura mercantile.

Un giorno Bartolommeo disse fra sè: — Uno di noi due ha perduta la testa — ma poi, fatte le sue indagini, si accorse che la sua era al posto, ed anzi si era arricchita in estensione e solidità.

Era questo uno di quei profitti estranei affatto alle sue speculazioni commerciali e da segnarsi ad uscita piuttostochè ad entrata, onde credè ben fatto di trascinare l'Armida ed Ernesto avanti il Tribunale correzionale, ove conduco io pure i miei benevoli lettori, e le mie bionde ed avvenenti leggitrici.

Alle relative interpellazioni il signor Bartolommeo dichiara di persistere nella sua doglianza; allora il Presidente vorrebbe procedere all' interrogatorio dei prevenuti, ma il dolente insiste per essere inteso, perchè, dice egli, desidera di spiegare certi fatti che non potè articolare nell'atto di citazione.

Pare impossibile come un uomo collocato in simile posizione abbia il coraggio di sfidare la pubblica malignità! checchè sia, il presidente, non riuscendo a farlo tacere, gli dà la facoltà di parlare.

Bartolommeo. — Dopo tre anni di una disgraziata coabitazione, la signora (*accennando sua moglie*) mi fece il piacere di abbandonare il domicilio coniugale!... Bene! benissimo!... fin qui nulla ho da lagnarmi, e sono soddisfatto, soddisfattissimo... Io credevo la signora presso la sua famiglia o altrove, poco m' importava... ma imparo da un amico, un vero amico, che la signora era in rapporti giornalieri col mio commesso, il signor Ernesto, e, si noti l' astuzia, egli seguitava a venire in casa mia ogni giorno, a tenere sempre la mia scrittura, e a riscuotere ogni mese cento franchi di stipendio... Ecco il lato odioso della causa.

Naturalmente io metto alla porta il signor Ernesto, e mi credo in dovere di cercare mia moglie... Stando a rigore, avrei potuto chiudere un occhio sulla sua condotta....., ma col mio subalterno! era troppo sconveniente!

Mi metto dunque alla ricerca della mia metà; la cerco in via delle Pinzocchere, in via delle Belle Donne, in via dell'Amorino ed in altre strade sospette, ma non la trovo, e perdo inutilmente due settimane.

Per farla corta stavo per dirigermi alla polizia, allorquando il solito amico, un vero

« Il consigliere di Stato, signor Larsen, che era stato inviato presso la legazione di Danimarca a Berlino, in occasione di queste trattative, ha lasciata la capitale prussiana e non vi ritornerà.

« Le stesse corrispondenze ci annunziano una crisi ministeriale a Copenaghen, che ha già dato luogo alla dimissione del ministro dei culti, monsignor Kierkegaard.

« Nelle presenti circostanze, sarebbe forse difficile di ricostituire il gabinetto. Parecchi nomi vennero posti innanzi, ma nulla v'ha ancora di stabilito. »

Leggiamo nell'*Etendard* dell'11:

« Il generale Dix, inviato straordinario e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti in Francia, ha lasciato Parigi per recarsi a Londra, dove è stato chiamato in fretta. Si ha ragione di credere che l'affare dell'*Alabama* non sia estraneo a questa partenza. Il ministro americano rimarrà probabilmente una quindicina di giorni a Londra. »

La *Corrispondenza del Nord-Est* fa osservare che l'ultimo numero del *Giornale ufficiale di Varsavia* giunto a Parigi contiene un lungo decreto relativo ai passaporti in Polonia, nel quale alle parole: *Regno di Polonia*, sono sostituite queste altre: *Governo dei paesi della Vistola.*

Dal suo canto la *Nuova Stampa libera* pubblica un telegramma da Varsavia, in data del 6 marzo, il quale annunzia che la soppressione ufficiale del titolo di *Regno di Polonia* è definitivamente decisa.

Leggiamo nel *Journal des Débats* dell'11:

« La *Gazzetta della Finlandia* ci reca un orribile quadro della carestia che travaglia in questo momento il Nord dell'impero russo. In ogni luogo si muore di fame, nelle strade e nelle case. In una casa abbandonata dagli abitanti si trova un vecchio seduto al desco, sul quale stanno un po' di pane, dell'acqua e qualche grano di sale. Gli si chiede che cosa intenda fare quando avrà esaurite quelle scarse provviste. *Morire*, egli risponde tranquillamente. Tutti questi sventurati sono rassegnati, come gli arabi dell'Algeria. Sulle rive del Baltico come su quelle del Mediterraneo, i miseri abitanti, decimati dalla fame, soffrono e muoiono senza lagnarsi. Nè questi nè quelli pensano ad insorgere, chè in essi il dolore fa tacere i sentimenti umani; la pietà è scomparsa da tutti i cuori, e nessuno fra quegli affamati compiange quelli che soccombono. Ciascuno guarda con occhio asciutto morire gli agonizzanti ed aspetta in silenzio la sua volta. La Finlandia è poi colpita da un altro flagello che almeno finora ha risparmiato gli arabi: il tifo vi miete vittime quasi in ogni casa. Chi legge queste tetre relazioni si crede ritornato al medio evo. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 marzo contiene:

1. Un R. decreto, in data del 16 febbraio, che costituisce legalmente il Comizio agrario del circondario di Vasto, provincia di Abruzzo Citeriore.

2. Un R. decreto, in data del 12 marzo, che convoca i collegi elettorali di Bergamo e di Pietrasanta pel 29 marzo affinchè procedano all'elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 5 aprile prossimo.

3. Un R. decreto, in data del 9 febbraio, che autorizza la Società anonima col titolo di *Banca d'industria operaia di Firenze.*

4. Disposizioni nel personale giudiziario e nel personale amministrativo.

Gli uffici del Senato hanno preso ad esame i seguenti progetti di legge e nominato a commissarii pei medesimi:

1° Disposizioni concernenti i consorzi per l'escavazione della torba, i senatori Pasini, Mamiani, Sappa, Giovanola, Piezza.

2° Modificazione alle disposizioni relative alle servitù di pascolo, dette pensionatico, nelle provincie venete, i senatori Pasini, Lauzi, Antonini, Martinengo, Giovanelli.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 13 MARZO

PRESIDENZA DEL SENATORE CONTE GABRIO CASATI.

La seduta ha principio alle ore 3 1|4 pomeridiane con le consuete formalità.

Si accordano alcuni congedi.

Pres. annunzia che, a rappresentare il Senato ai solenni funerali di Daniele Manin a Venezia egli nominò una deputazione composta del vicepresidente Lodovico Pasini e dei senatori Pasolini, Pallieri, De Gori e Lauzi, i quali accettarono l'onorevole incarico.

Si fa l'appello nominale per procedere alla elezione del nuovo segretario che deve rimpiazzare il senatore Ginori-Lisci.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per l'approvazione del bilancio passivo per l'esercizio 1868.

I 18 capitoli del bilancio del ministero degli affari esteri sono approvati senza dare luogo a discussione di sorta.

Pres. dice che, non essendovi in Senato il signor ministro della pubblica istruzione, stima conveniente leggere prima i capitoli del bilancio del ministero dei lavori pubblici.

Poggi prendendo la parola sul capitolo N. 13 – *Eventuali per lavori idraulici* — domanda perchè in bilancio non figura alcuna somma speciale per lavori idraulici in Val di Chiana.

Cantelli (ministro dei lavori pubblici) risponde che a compiere i lavori della Val di Chiana conviene fare una spesa di sei milioni, somma che non poteva essere iscritta in bilancio se non mediante apposita legge. Ora, aggiunge l'oratore, dall'ufficio superiore dei lavori pubblici si stanno facendo gli studi necessari all'uopo, e tosto che saranno terminati, il governo presenterà un progetto di legge; intanto, posso però assicurare l'on. senatore Poggi, che il governo non trascura menomamente la manutenzione delle opere idrauliche già eseguite, al quale oggetto si spendono annualmente dalle 24 alle 26|m. lire

Poggi ringrazia il ministro Cantelli delle spiegazioni che volle dargli, e si dichiara soddisfatto.

Si riprende l'esame degli altri capitoli, che sono approvati senza discussione fino al N. 68 inclusive.

Lauzi, prendendo la parola sul capitolo 69 — *Strada da Udine alla Pontebba* — desidera sapere a che punto sieno le trattative che si riferiscono alla ferrovia da Udine al di là della Pontebba.

Menabrea (ministro degli affari esteri) risponde che il governo italiano fa tutte le premure necessarie affinchè quella linea sia anteposta a quella detta del Predil. Fu già detto che quest'ultimo tratto ferroviario venne prescelto dal governo austriaco, ma ciò è insussistente; le cose sono sempre allo studio di speciali Commissioni sì italiane che austriache.

Pasini dimostra come sia importante il dare la preferenza alla linea della Pontebba.

L'incidente non ha seguito.

Serra F. M. prendendo la parola sul capitolo 79 — *Porti, spiaggie e fari* — prega il governo a non porre in dimenticanza la Sardegna, ed a fare sì che vi sieno riattivati i lavori della ferrovia, e che nel bilancio s'inscriva un'apposita somma per i lavori da farsi all'importantissimo porto di Cagliari.

Cantelli (ministro dei lavori pubblici) invita il senatore Serra a rimettere la sua domanda a quando sia messo in discussione il progetto di legge per maggiori spese per lavori marittimi. In quanto poi ai lavori ferroviari, il ministro crede poter assicurare il Senato che saranno ripresi al più presto.

Serra F. M. aderisce all'invito del ministro.

Doria, prendendo la parola sul capitolo 100, *Ferrovia ligure*, lamenta i ritardi che si frappongono all'apertura dei vari tronchi di quella linea tanto importante, e particolarmente del tronco da Voltri a Savona, e di quello da Genova a Chiavari. Termina finalmente, chiedendo al ministro un sussidio per una strada che da Sestri-Levante conduca a Levanto.

Cantelli (ministro dei lavori pubblici) risponde che farà dare tutto l'impulso possibile a quei lavori perchè, oltre i 4 milioni stanziati in bilancio, ne ha disponibili altri 10 di arretrati da pagarsi dalla Società. Aggiunge poi, che il tronco Voltri-Savona sarà sicuramente aperto pel 15 aprile entrante, e che in questo semestre si aprirà pure il tronco da Genova a Chiavari.

Doria, a nome suo e delle popolazioni della Liguria, ringrazia il ministro dei lavori pubblici delle buone notizie che volle dargli.

I 100 capitoli del bilancio del ministero dei lavori pubblici sono approvati.

Pres. dà lettura dei capitoli del bilancio del ministero dell'interno.

Roncalli prende la parola sul capitolo 59, *Dispacci telegrafici governativi*, osservando che quei dispacci costano troppo.

Cadorna (ministro dell'interno) risponde che forse in passato si abusò un poco relativamente a dispacci, ma che da ora in poi è sperabile che ogni abuso abbia da cessare.

I 72 capitoli del bilancio del ministero dell'interno sono approvati.

Pres. annunzia che, siccome nella nomina del segretario nessuno ebbe la maggioranza assoluta, domani converrà fare una nuova votazione.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2 pom.

Domani, 14, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 13 MARZO

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE LANZA

La seduta è aperta alle 1 1|2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sopra il progetto di legge concernente il dazio di macinazione dei cereali.

Si procede all'appello nominale per la rinnovazione della votazione della Commissione d'inchiesta, nessun deputato avendo ottenuto la maggioranza.

Ottennero maggiori voti gli on. Cordova, Messedaglia, Seismidt-Doda, Sella, Lampertico, Minghetti, Rossi Alessandro, Lualdi, Semenza, Crispi, Avitabile, De Luca, Ferraris, Ferrara, Correnti, Viacava, Bargoni, Casaretto ecc.

Lancia Brolo presta giuramento.

L'ordine del giorno reca il seguito della quistione pregiudiziale sulla legge del macino.

Furono presentati altri ordini del giorno dagli on. Mazziotti, D'Ondes Reggio, Mordini ed altri.

Civinini presenta l'ordine del giorno puro e semplice.

Bargoni e **Mordini** presentano il seguente ordine del giorno:

« La Camera riserbandosi di deliberare prima della votazione definitiva sulla legge del macinato, sopra gli altri provvedimenti finanziari di cui trovasse opportuna la contemporanea votazione mediante unico progetto di legge, passa alla discussione della legge medesima e del sistema finanziario del ministero. »

Pres. La parola spetta al deputato Minghetti.

Minghetti parla della riforma delle tasse e crede che essa non potrebbe che volgere sul modo di riscossione e d'applicazione delle tasse stesse.

Esamina il riordinamento delle tasse esistenti e trova fra altro che furono fatte modificazioni a quella della ricchezza mobile, ma queste non mirarono se non a diminuirne i redditi.

Dimostra essere d'impossibile esecuzione la proposta Lualdi, che il minimo della tassa imponibile sia di L. 2500 perchè in allora il prodotto della tassa non sarebbe che di 21 milioni.

Dichiara che colpendo le cedole del debito pubblico colla tassa di ricchezza mobile non si uscirebbe dal diritto comune; naturalmente in questo apprezzamento non entra per nulla la questione di opportunità. Gl'interessi del debito pubblico entrano evidentemente nella categoria dei redditi che si possono colpire.

Esamina quali tasse possano entrare nella categoria del riordinamento, e crede che specialmente quella sulle successioni deve produrre di più e si meraviglierebbe se a questa proposta la Camera si dovesse opporre.

In quanto alle privative non sarebbe alieno di cederle ad una regia interessata.

Molte tasse si possono riordinare ma il risultato non potrebbe essere immediato.

In ogni caso la somma che questo riordinamento produrrebbe non basterebbe affatto a ristaurare il bilancio.

Eppoi si può forse sperare che tutte queste leggi di riordinamento possano essere votate nella presente sessione? No, certamente. Ed intanto puossi forse respingere qualunque tassa nuova fino a che queste leggi sieno votate? E le nostre finanze possono esse aspettare tanto tempo?

Perchè dunque respingere la discussione sopra una legge che pure qualcosa può produrre?

Dimostra che qualche cosa bisogna fare, e cita l'esempio del 1865 in cui si votarono in massa tasse e modi di applicazioni.

Crede che se il ministero presentasse un progetto di legge per ottenere le economie, con i necessari allegati, la Camera gli accorderebbe la facoltà straordinaria di farlo e così si potrebbe per il 1869 fare delle economie per 100 milioni.

Propone per conseguenza il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero a presentare entro un mese un progetto di legge inteso a riformare le leggi esistenti e modificare le tasse vigenti in guisa da produrre nel bilancio 69 dirimpetto a quello del 68 fra economie e aumenti di entrate un vantaggio di 100 milioni; e passa alla discussione della legge sul macinato. »

Bisogna fare un ultimo sagrificio e non fare le cose a metà. Seguendo il suo consiglio si potrebbero ancora ristorare le finanze, stabilire l'epoca della revoca del corso forzoso e ridonare all'Italia un èra di prosperità. (*Bene*)

Cambray-Digny (ministro) risponde all'on. Crispi osservando che allorquando il pericolo non era imminente dai banchi di sinistra si gridava al soccorso, mentre che oggi che il grido d'allarme viene dalla destra, l'on. Crispi dice che nulla vi è da temere. Ieri però ebbe un momento felice dicendo che i momenti sono contati per la finanza italiana.

Sostiene che coi mezzi proposti dall'on. Crispi si rimanderebbe alle calende greche il corso forzoso, ed il riordinamento della finanza italiana. Una sola cosa non si manderebbe alle calende greche, e questa cosa non la ripete perchè la disse già una volta.

Il ministro si dichiara atterrito dal quadro che gli si presenta davanti agli occhi e questo quadro è la rovina della finanza italiana.

Sostiene con energia essere assolutamente necessario di votare le nuove tasse.

Nega che il governo non abbia mai voluto, nè proposto economie. Enumera le economie fatte sinora, che ammontano a 250 milioni. Presenteremo nuovi progetti di economie a fare, ma è deplorevole lo illudere il paese facendogli credere che grandi economie si possono fare, in modo da risparmiargli i sagrifici che inevitabilmente e' deve fare. Dal macinato avremo 80 milioni. Se il Parlamento lo discute con calma e senza tergiversazioni, sarà una prova ch'esso vuole seriamente l'assetto della finanza italiana.

Fa lunghe considerazioni sulla tassa di famiglia dell'on. Alvisi, respingendolo come inattuabile e solo capace di produrre illusioni, delle quali non è proprio questo il momento.

Dimostra la falsità di un progetto fatto ieri distribuire dall'on. Semenza, il quale suppone una media del 18 per cento a testa che graverebbe i contribuenti.

Dice che le cose dette ieri dall'on. Guttierez sono indegne di un rappresentante della nazione. (*Rumori*). Dicendosi che l'Italia non pagherà le tasse, la si disonora!

A sinistra. All'ordine! (*Rumori vivissimi*).

Cambray-Digny. Non è onorevole, no, o signori, dire che il paese non pagherà per far fronte ai suoi impegni.

Origlia. Perchè è ridotto alla miseria! (*Il tono con cui l'oratore fa questa poco parlamentare interruzione produce una lunga ilarità*).

Cambray-Digny in massima non rifiuta nessuno degli ordini del giorno che si avvicinano a quello presentato dall'on. Minghetti.

Guttierez (per un fatto personale). La Camera ha già fatto giustizia tra me e le parole del signor ministro. Io non comprendo come si possa accusare d'indegnità un rappresentante della nazione, mentre il ministro stesso, dicendo che non tutti i contribuenti possono pagare ha detto le medesime cose. Io potrei rispondergli nei medesimi termini...

Pres. Io avverto che le risposte debbono essere fatte sempre in termini parlamentari. Spiega poi che il ministro stigmatizzò il suo linguaggio perchè credè che l'on. Guttierez dicendo che il paese non paga, avesse voluto dire che il paese non vuol pagare e non già che non può.

Crispi rispondendo al ministro delle finanze, chiede che sia limitato ai comuni la facoltà di imporre tasse.

Cambray-Digny pronunzia brevi parole per dimostrare all'on. preopinante che il governo ha già mostrato di preoccuparsi della necessità cui egli alludeva.

La Porta non nega che in 6 anni si sieno fatte economie; ma queste non si riferiscono agli organici, quindi, a suo avviso, non hanno significato.

Quanto alla questione delle economie, che è il punto su cui noi insistiamo, ieri l'on. Minghetti venne a dire che il benefizio per l'erario sarebbe stato lieve e tardo. Ma io non ne sono persuaso: e quanto all'on. Minghetti le sue idee sono note, e i piani conosciuti, e le conseguenze se ne risentono ancora: le parole che all'onorevole Minghetti diresse già l'on. Polsinelli furono consacrate dal battesimo del suffragio popolare (*Approvazione a sinistra — a destra si ride*).

L'oratore continua a parlare di economie e di riforme, nè crede che si possa altrimenti ripararare ai danni dell'erario.

Signori, è vano il dire che colle riforme non si ottengono vantaggi; come si fa a dirlo se non si sono provate? (*Approvazione a sinistra*).

Minervini. Benissimo.

Pres. Non interrompano.

La Porta, continuando, scende a parlare della Prussia, insistendo per l'economia e per le riforme; e cita altri esempi storici, per tornare poi a parlare contro l'on. Minghetti, il quale in una celebre notte propose il pareggio, che poi fu quel pareggio che noi sappiamo, che voi sapete (diretto a destra), che tutti sanno! (*Benissimo a sinistra*).

Le idee che mi animano, o signori, non sono nuove: non sono peregrine: io non credo andare errato nell'affermare che furono sostenute da tutti i grandi uomini del secolo passato.

Origlia, Guttierez ed altri on. di sinistra fanno vivi segni di adesione.

La Porta. Dopo aver parlato dell'on. Minghetti, la Camera mi permetterà che io mi rivolga all'on. Civinini. Egli dichiarò che non conviene lasciar sospesa sul paese la tassa sul macino come una spada di Damocle. Io non so di spada, nè di Damocle, ma ammessa la spada, sarà sempre meglio lasciarla sospesa che ferire (*Benissimo a sinistra*).

Dimostrato adunque che le riforme sono indispensabili, e che il macinato non soffre nulla nell'indugio, io vorrei che questo andasse a quelle subordinato, e raccomando la mia idea che non svolgo di più, ad approvarla. (*Benissimo, benissimo*).

Diversi deputati di destra chiedono la chiusura.

È messa ai voti ed approvata.

Minervini ha presentato un ordine del giorno, e chiede che esso abbia la precedenza perchè a suo dire, quivi è rappresentata meglio che in altre mozioni la posizione delle cose.

Pres. non crede che quella mozione possa aver la precedenza.

Minervini. Insisto.

Pres. Su che?

Minervini. Sulla precedenza (*Risa*).

Pres. La precedenza non c'entra.

Minervini. Si, on. presidente, c'entra; perchè quella proposta che io ho fatto è già stata raccolta dai giornali, i quali m'è sembrato le facevano buon viso; inoltre i miei amici di sinistra...

Pres. I giornali non vi hanno nulla che fare ed io le tolgo la parola.

Ferrari propone che domenica si tenga una seduta per riferire sulle petizioni.

Questa proposta è approvata.

Cancellieri svolge un sotto emendamento presentato all'emendamento Crispi. Questo sotto emendamento ha per scopo, come i lettori ben rammentano, di subordinare la discussione della legge del macinato alla presentazione dei conti consuntivi del 1860 in poi.

Svolgono i loro emendamenti anche gli on. Semenza e Corte. Quello di quest'ultimo contiene l'invito al governo d'introdurre nei diversi bilanci delle economie per 70 milioni e propone che, se il governo ne prende impegno, si passi alla discussione della presente legge.

Passa in rassegna i diversi bilanci e trova che sopra quello della guerra si potrebbero risparmiare 40 milioni e sopra quello della marina 10 milioni.

Sostiene che anche gli altri bilanci sono suscettibili di diminuzione.

Mazziotti svolge un ordine del giorno inteso a posporre la discussione di questa legge a quelle delle altre tasse. Combatte la tassa sul macinato perchè la crede esiziale al paese.

Nervo presenta un ordine del giorno inteso ad invitare il governo a presentare un'appendice al bilancio del 1869, colla quale vengono in esso introdotte nella parte ordinaria delle economie per 40 milioni.

La seduta è sciolta alle ore 6.

---

amico, m'informa che la *quondam* mia moglie ed il mio *quondam* commesso avevano scelto un rifugio..... chi lo avrebbe indovinato?..... di faccia a casa mia, propriamente di faccia, al terzo piano: bisognava essere sfacciati!

Una volta che mi fui bene assicurato, andai a cercare il delegato di pubblica sicurezza ed ho fatto mettere in gabbia le due tortorelle.

Spero che il tribunale troverà in questi particolari di una scrupolosa esattezza un motivo sufficiente per condannarli al *maximum* della pena.

Presidente. — Signora Armida, che cosa avete da rispondere?

Armida. — Mio marito non mi ha mai compresa. Egli è un uomo senza educazione, senza costumi, senza religione, senza principii.

Pres. — Pare che voi medesima abbiate gravemente mancato a questi principii...

Armida. — Ah! se il tribunale conoscesse il signor Bartolommeo!..... Da più di quattro anni egli mi faceva segno senza cessa a mille rimproveri ingiuriosi; i suoi modi e le sue espressioni erano sempre villane, e talora, l'indegno! osava percuotermi in presenza dei suoi amici e subalterni. Finalmente un giorno mi mise alla porta..... Il signor Ernesto ebbe pietà del mio dolore, mi asciugò le lagrime e mi trovò un alloggio. Egli veniva spesso ad informarsi della mia salute, dei miei bisogni e... divenni colpevole, giacchè la legge così qualifica la donna che si sottrae ai mali trattamenti di un tiranno.

Neppure il signor Ernesto sa negare i fatti che l'accusa gli rimprovera.

Il tribunale rigettando l'istanza del marito quanto al *maximum* della pena, infligge ai due accusati il *minimum* in due anni di carcere.

A riscontro di un marito austero, mettiamo ora un marito indulgente.

Il signor Pasquale ha passato la cinquantina, ha in moglie una donna di 19 anni, è adorabilmente buono, ed orribilmente brutto.

Basta il concorso di uno dei tre elementi che caratterizzano il signor Pasquale, vale a a dire la vecchiaia, la bruttezza e la bontà perchè cada sul capo del marito il peso del disonore.

Naturalmente il signor Pasquale è anch'egli nel numero delle vittime immolate sull'altare di Venere Libertina, ed ecco come racconta le sue disgrazie.

Pasquale. — Signori giudici, io chiedo vendetta, ma non contro mia moglie... Dio me ne guardi! la povera *Lili* non è colpevole... ha commesso un errore, un semplice errore, perchè in fondo ella mi ama abbastanza e non vorrei punirla... *Errare humanum est,* signor Presidente, e bisogna ben perdonare qualche piccola cosa alla fragilità femminile.

Presidente. — Veniamo al fatto.

— Dunque non è contro mia moglie che io grido vendetta al cospetto di Dio e degli uomini, è contro il suo complice, un villano... un pezzente!... che ella in fondo non ha mai amato.

— Dunque voi persistete nella vostra querela?

— Persisto e ritorno a persistere contro questo fante di picche, ma non contro Margherita, la mia cara gioia: gran Dio! contro di lei non voglio persistere.

— Il delitto è connesso e voi non potete scindere la querela che colpisce necessariamente ambedue i correi; se rilasciate la quietanza all'uno, giova anche all'altro.

— Ma io non voglio che colui sfugga al gastigo, perchè non è con mezzi leciti che ha sedotta la mia povera *Cocò*; egli ha assediato la sua virtù con certi mezzi che mi fanno rizzare i capelli.

(*A queste parole del signor Pasquale, che è calvo, l'uditorio si abbandona ad un prolungato scroscio di risa*).

Pasquale. — Non c'è da ridere, signori (*volgendosi verso l'uditorio*) *hodie mihi, cras tibi*; ciò che oggi succede a me, può accadere a voi domani, seppure non vi successe ieri.

(L'ilarità diventa generale ed il signor presidente è costretto di rammentare agli uditori il silenzio).

Pasquale. — S'immagini la giustizia che mia moglie ha un debole per l'uniforme, fino al punto che per vedermi coll'elmo in testa, voleva che entrassi nel corpo dei pompieri... Fui ricusato per *difetto* d'età *(Si ride ancora).*

Presidente. — Ma raccontate il fatto una volta.

— Sono sulla strada. Dunque, per far piacere a mia moglie, la conduceva a tutte le riviste militari, e così la misi io stesso in bocca del lupo, perchè imparò a conoscere questo caporaluccio intraprendente, il quale oggi non appartiene più alla milizia: egli incominciò a frequentare la mia casa col pretesto di fare all'amore colla serva, ed un giorno, penetrando io all'improvviso nel domicilio coniugale, sorprendo.... vedo.... ciò che non avrei desiderato di vedere. Il delitto era anche più odioso perchè il miserabile non indossava l'uniforme, la cui mercè aveva affascinato la mia *Fifì*. Ecco perchè io chiedo tutta la vostra indulgenza per la carne della mia carne e l'ossa delle mie ossa, e tutta la vostra severità pel vero colpevole.

La signora Margherita confessa il delitto scusandosi col dire che non aveva amato giammai il marito.

Presidente. — Questa scusa è strana assai!

Margherita (singhiozzando). — Sono stati i miei genitori che m'hanno costretta ad unirmi con questo depravato tiranno...

Pasquale. — Ah! Margherita, Margherita! che osi tu dire? tiranno io che piango ai tuoi dolori, e gioisco delle tue gioie! io depravato, che non mi fermo neppure a guardare il *Ratto di Polissena* sotto le logge dei Lanzi, perchè quel nudo mi fa arrossire! —

Anche l'*ex* militare confessa il delitto, ed il tribunale condanna i due correi a due anni di carcere.

Pasquale (sorpreso). Due anni di carcere! è un condannarla a morire! come potrà stare tanto tempo lungi da me? Signor presidente, preferisco di ritirare la querela.

Presidente. — Siete nel vostro diritto, ma ora dovete rivolgervi all'uffizio del Procuratore del Re.

Pasquale. — Corro subito come un cervo. *(A sua moglie)* Margherita, fra breve sarai ridonata alla libertà e nel seno del tuo marito dimenticherai i dolori della prigione.

Ciò detto abbandona la sala d'udienza per affrettarsi a rilasciare la quietanza, la quale fa cessare gli effetti della condanna.

Bravo Pasquale!

« *Quand on l'ignore, ce n'est rien;*
« *Quand on le sait, c'est peu de chose.* »

SEMPRONIO.

CRONACA DI FIRENZE

Il Consiglio comunale di Firenze, nell' adunanza del 10 corrente che fu presieduta dal nuovo sindaco marchese Lorenzo Ginori-Lisci, senatore del Regno, sopra proposta della Giunta:

Ritenuto essere provato che le due case una posta nel popolo di San Martino in faccia alla Torre della Castagna ed alla via in antico dei Bacchetti, ora dei Magazzini, l'altra che le è attigua a sinistra, prospiciente in parte sulla via detta Ricciarda, e in parte su quella di S. Margherita, formassero l' abitazione di Dante Alighieri;

Ritenuto che tutto quanto risguarda il Divino Poeta dev' essere sacro agl'italiani ed a Firenze specialmente:

Deliberava che la Giunta fosse incaricata di trattare l'acquisto delle due case per restituirle possibilmente nel loro pristino stato, offrendo agli attuali possessori una conveniente indennità.

Avuto riguardo poi che la Torre della Castagna situata in faccia alla prima di dette case è monumento singolarissimo della Storia Patria, per essere stata all'epoca di Dante la prima sede del Governo libero della città di Firenze:

Il Consiglio incaricava la Giunta di procurare che detta Torre venisse conservata nella sua integrità e riparata con opportuni ristauri.

Oggi (13) Carlo Sordi ha interposto ricorso avanti la Corte Suprema di Cassazione dalla sentenza della Corte d' Assise di Firenze, che lo condannava a quattro anni di casa di forza.

COMANDO SUPERIORE
DELLA
Guardia Nazionale di Firenze

Ordine del giorno 13 marzo 1868.

Ufficiali, Sott'ufficiali, Coporali e Militi

Confermato dalla magnanimità del nostro Re al comando superiore di questa cittadina milizia ora riorganizzata, ho assunto il grave incarico, malgrado la mia avanzata età, incoraggiato dalle testimonianze di stima e di affetto che individualmente e in complesso mi sono state prodigate dal Corpo che per oltre sei anni ho avuto l'onore di comandare, e al quale mi è grato testimoniare qui la più sentita gratitudine.

Se la mia voce fu ascoltata per sì lungo tempo dalla Guardia nazionale che adesso si scioglie, nutro fiducia che lo sarà egualmente da quella organata di nuovo, poichè la immensa maggioranza della prima si trova compresa nella seconda.

Un atto solenne manca alla costituzione legale del nostro Corpo, e questo è il giuramento di fedeltà che la legge ci chiama a prestare al Re e allo Statuto; quest'atto noi compiremo il giorno 15 del corrente mese nei chiostri dell'ex-convento di Santa Maria Novella, e vi esorto a concorrerci tutti.

I sentimenti di patriottismo e d'onore dai quali è animata la cittadinanza fiorentina mi sono arra sicura che a quest'invito sarà da voi corrisposto.

Pensate che la gloria toccata alla nostra città di essere la capitale di uno Stato di 23 milioni di abitanti c'impone l'obbligo di servire d'esempio alle altre Guardie nazionali del Regno.

In passato meritammo gli elogi delle autorità politiche e municipali; sgomentammo i perturbatori dell'ordine tenendoci uniti. Manteniamo la bella fama che ci siamo acquistata, e riflettiamo che se tutti faremo l'obbligo nostro, per tutti tornerà leggiero.

Il Luogotenente generale
G. Belluomini.

La *Nazione* del 13 annunzia che, il giorno prima, il Municipio di Firenze stipulava un contratto per un prestito di circa venti milioni, che fu assunto dalle Case bancarie: fratelli Weill-Schott di Firenze, A. Reinach di Francoforte e Kohn Reinach ed L. S. Koenigswarter di Parigi.

Domenica ventura, 15, alle ore 7 pom. nelle Scuole domenicali pel popolo (via delle Terme, N. 19, piano primo), il professore A. Martinati farà lezione sui doveri d'uomo e di cittadino trattando *Della conservazione di se stesso.*

Il prof. Bellini farà domenica, 15 corrente a ore 1 pom. nel R. Museo una lettura popolare sui *mezzi con cui ci procuriamo il fuoco e la fiamma.*

La Società del Quartetto di Firenze darà il suo terzo concerto-conferenza, dedicato al sommo Beethoven, domenica, 15 marzo, a ore 1 pom., nella sala della Filarmonica, in via Ghibellina, 83:

Il signor prof. Biaggi leggerà un suo discorso sulla vita e sulle opere di Beethoven. Quindi i prof. Ducci, Giovacchini, Papini, Bruni, Laschi e Sbolci eseguiranno i seguenti pezzi: — *Beethoben:* Op. 18. 1° *Tempo* del 1° quartetto — Op. 74. Adagio e ultimo tempo — Op. 127. Adagio — Op. 97. Gran Trio in *si b* col piano.

Nella giornata del 12 marzo il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 16,0 e la minima di + 3,5.

Defunti denunziati nel giorno 9 marzo.

Palazzini Maria, d'anni 45 — Bellucci Gaetano, id. 73 — Celli Fortunato, id. 16 — Pinelli Michele, id. 61 — Finotto Giacinto, id. 22 — Fallai Giuseppe, id. 21 — Bernardini Carlo, id. 66 — Rosini Margherita, id. 81 — Bianchi Gustava, id. 20.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 24, cioè 13 maschi, 11 femmine.

Del 10:

Wenzell Raffaello, d'anni 37 — Parandero Arcadio, id. 57 — Parenti Luigi, id. 40 — Giacomelli Remigio, id. 22 — Ramerini Caterina, id. 75 — Sonnino Ester, id. 95.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 18, cioè 5 maschi, 12 femmine e 1 nato-morto.

Matrimoni del 9 *marzo.*

Cioni Ferdinando, sarto, di Empoli, e Burci Emilia, sarta, di Firenze.

Galletti Gio. Batt. cappellaio, di Montelupo, e Benassai Rosa, att. a casa, di San Casciano.

Sernesi Tebaldo, calzolaio, di Firenze, e Lazzeri Giuseppa, att. a casa, di Firenze.

Del 10:

Dell'Usso Dandi Ippolito, capo squadra delle guardie di città, di Palaia, e Rossini Teresa, cucitrice, di Palaia.

Fantini Ernesto, riquadratore di stanze, di Firenze, Boncinelli Annunziata, sarta, di Firenze.

Riceviamo la seguente lettera:

*Ill.mo sig. Direttore dell'*Opinione,

Dalla lettura del resoconto del dibattimento contro Carlo Sordi inserito nel numero di oggi del suo pregiato giornale, potrebbe credersi che io avessi realmente, colle parole che indirizzai alla Corte di assise dopo il verdetto, offeso i signori giurati.

Ciò non solo non fu nelle mie intenzioni, ma non sussiste minimamente. Non è offesa pei giudici del fatto, il supporre che essi possano avere errato in diritto. Del resto io credo di avere nell' incidente che allora fu promosso, dato prova della massima tranquillità. E ben lo comprese il pubblico numeroso che era all' udienza, la cui approvazione, benchè inopportuna sempre nelle sale dove si rende giustizia, derivò dal rincrescimento che ad una parola innocua fosse attribuito un significato ingiurioso.

La prego, signor Direttore, a compiacersi di pubblicare questa mia rettificazione nel prossimo numero, e con anticipati ringraziamenti ho l'onore di ripetermi

Di V. S. Ill.ma

Firenze, 12 marzo 1868.

Dev.mo servitore
Avv. Luigi Sanminiatelli.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nell' *Italia Militare* del 12 corrente si legge:

In una corrispondenza del *Morning Post* è detto che gli uffiziali dei vari eserciti di Europa che seguirono il corpo inglese in Abissinia non sono trattati dalle autorità militari inglesi con tutti quei riguardi e quelle delicatezze che loro sarebbero dovute. Per quanto riguarda gli uffiziali italiani possiamo assicurare che il ministero della guerra ha fondata ragione di credere affatto contraria al vero l'asserzione del giornale inglese; ogni volta che gli uffiziali italiani scrissero al ministero della guerra, fecero particolar menzione della squisita cortesia degli uffiziali inglesi di tutti i gradi e delle agevolazioni e degli speciali favori che ne ricevono.

— Sappiamo che, scrive il *Commercio di Genova* del 12, delle due fregate a ruote l' *Etna*, comandata dal vice-ammiraglio Del-Caretto, ed il *Guiscardo*, comandata dal capitano di vascello Sandri, partite nei giorni scorsi da Gibilterra, l' *Etna* dovette retrocedere a Cadice, perchè entrata nell'Oceano ed avendo incontrato mare così tempestoso le cagionò guasti non indifferenti, e le si aperse qualche vena d'acqua. Non ebbesi però a lamentare alcun infortunio.

Il *Guiscardo* potè continuare il suo viaggio verso la Plata.

— La *Perseveranza* del 13 corrente scrive che sono già a quest' ora circa settecento le signore milanesi sottoscrittesi per offrire un dono alla principessa Margherita. Sappiamo poi, scrive lo stesso giornale, che la Commissione delle signore, incaricata di scegliere il dono, volendo dar argomento ad uno di quei lavori in cui gli artisti ed operai di Milano specialmente si distinguono, avrebbe determinato di far eseguire una scrivania portatile, o *nécessaire*, contenente gli oggetti che occorrono allo scrivere. La cassetta, in cui devono essere collocati gli oggetti, sarebbe in avorio con dipinti su fondo dorato, e ornamenti in argento e smalti. Chi ne vide i disegni assicura che riuscirà un lavoro pregevolissimo. Il lavoro, a quanto ci si dice, sarebbe diretto dall' egregio professore Bertini.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 12, che il dono delle nostre signore a S. A. R. il principe ereditario, in occasione delle sue nozze, consisterà in un fornimento di pizzi di Venezia, contenuto in una scatola a mosaico, opera del nostro stabilimento Salviati.

— Nel *Tempo* di Venezia del 12 corrente si legge:

I nostri lettori ricorderanno come ne' mesi di agosto e di settembre p. p. il mercato di Venezia fosse inondato da biglietti falsi di 5 lire. Non meno che 945 ebbe a raccoglierne la nostra questura. La ditta Gavazzi e Reali ed altre case rispettabili denunciando spontaneamente il possesso posero l' ufficio sulle traccie de' propagatori. Praticate le opportune indagini, si rilevò che la fabbrica era naturalmente a Roma; che il capo della falsificazione è certo Rainer, belga; che alcuni commercianti romagnoli gli tengono bordone introducendo i biglietti falsi, e diffondendoli nello Stato; che masse enormi di questi furono posti in circolazione; che la politica non è estranea a tutto ciò.

Tali sono i fatti in genere accertati dalla istruttoria. A due negozianti riminesi, Guarnetti e Visconti, il Pubblico Ministero addossa intanto l' accusa, e chi sa che dallo svolgersi del dibattimento non emergano altre e più importanti rivelazioni. A tal fine la Corte d'Assise di Forlì è radunata pel 26 di questo mese e giorni successivi. Gli accusati sono difesi dal professore Busi di Bologna e dall'avvocato Giuriati di Venezia.

— Il *Giornale di Napoli* del 10 scrive che la Commissione municipale, incaricata di presentare a S. M. il Re le felicitazioni della cittadinanza napoletana, in occasione del prossimo matrimonio di S. A. R. il principe ereditario con S. A. R. la principessa Margherita, è composta dei sigg. subdelegati Balsamo, d' Onofrio e de Martino.

— Questa mane, scrive l'*Avvenire* di Napoli del 10, il prefetto della provincia, marchese Rudinì, si è recato a bordo della nave americana portante bandiera di comando a restituire all'ammiraglio americano Ferragut la visita che questi avevagli fatto l'altro ieri. Il prefetto era accompagnato dal suo capo di gabinetto, cav. De Maria, e fu accolto colla distinzione dovuta al suo grado e coi più larghi contrassegni d'alta stima e di cordiale simpatia.

— Leggiamo in data del 10 nel *Piccolo Giornale di Napoli*:

Il giorno 12 sarà aperto all' esercizio del pubblico il corso ferroviario Caserta-Ponte. Ci assicurano che sarà posta anche la 4ª classe, nella quale mancheranno le panche per sedere e non si pagheranno che 2 centesimi per chilometro. Certo che la diminuzione della tariffa accresca i proventi e giovi al buon andamento del servizio, desiderosi che ognuno possa profittare delle ferrovie, lodiamo tale innovazione.

— Sappiamo, scrive il *Roma* di Napoli dell' 11, che l' autorità di pubblica sicurezza ha proceduto ieri in Cassino all' arresto di due ufficiali dei zuavi pontificî, che se ne erano venuti a brigare fra noi in pro della *santa* causa della reazione in abito da prete. Crediamo che questo fatto sia uno dei piccoli episodi che si rannoda alla cospirazione reazionaria che è alimentata dal Borbone all'ombra delle santi chiavi.

Noi rammentiamo alle autorità quell' orgoglioso motto dei nostri padri romani — « *Adversus hostes eterna auctoritas esto* » — E per il nostro paese i Borboni ed i loro fautori sono nemici della civiltà, del progresso e di ogni altra cosa buona, quindi procedano spedite e senza riguardi; e sopratutto pensino a non fare allignare un' altra volta il brigantaggio in Terra di Lavoro, perchè questa volta il malumore latente gli potrebbe far trovare facili aderenze.

E questo l'unico caso in cui anche noi invochiamo prontezza ed energia!

Verdi cittadino genovese. — Il *Telegrafo* di Genova del 12 scrive:

Sabato scorso venne da una deputazione del municipio, presentato al maestro Verdi, il diploma, con cui fu nominato cittadino genovese. È un bel lavoro in pergamena, scritto in carattere gotico, e contorniato da fregi e miniature, opera del valente pittore Buscaglia da Savona. Il maestro Verdi accolse con gratitudine il lieto dono che gli fa Genova, e rispose cortesi e generose parole. Si riservò poi di scrivere per ringraziare direttamente la rappresentanza municipale.

Suicidio. — Ieri, nelle ore pomeridiane, scrive lo *Stendardo Cattolico* di Genova del 12, si toglieva la vita, con un colpo di pistola, il capitano Giarrizzo da Taormina (Sicilia) nel proprio camerino, a bordo del brick *Antonino*, ancorato presso la Rotonda.

Omicidii. — Scrivono in data del 12 alla *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna:

T. F. contrabbandiere da Camerano (Ancona) nella notte dell' 8 and. mese, colto il momento nel quale certo Burchiani Baldassarre stava per rientrare alla propria abitazione, lo assaliva proditoriamente e dicendogli « *muori boia* » lo feriva mortalmente con un coltello al basso ventre. L' assassino venne tosto arrestato dai carabinieri di quella stazione.

Su la piazza del Pallone di Mordano (Imola) vennero ad alterco fra di essi per motivi di giuoco, uno studente ed un cazolaio; e questi dato di piglio ad un trincetto feriva l'altro mortalmente e si dava alla fuga per quelle campagne, dove venne dopo un quarto d'ora raggiunto ed arrestato dal comandante dei carabinieri che gli sequestrava indosso il trincetto tuttora intriso di sangue.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. Minghetti ha terminato oggi il suo discorso. Fu una risposta particolareggiata ed una vigorosa confutazione della proposta sospensiva, svolta dall'on. Crispi. Egli esaminò tutti gli argomenti addotti perchè sia differita la discussione della legge della tassa del macinato, fece osservare le economie che si possono ancora conseguire, dopo quelle già deliberate, trattò brevemente delle imposte, e conchiuse con un ordine del giorno, col quale s'invita il ministero a presentare un progetto di legge, pel quale da economie da introdursi nel bilancio del 1869 e da riforme amministrative e di tasse vigenti si riduca il disavanzo di cento milioni. Dal suo discorso si può desumere ch'egli calcola si possano ritrarre questi cento milioni, da economie e riforme degli ordinamenti organici per 40 milioni e sessanta milioni dalle tasse di registro e bollo e successioni, dalla ritenuta sulla rendita, dalle concessioni governative e da' monopolii dello Stato.

Non ci arrestiamo ad analizzare questo calcolo; solo facciamo osservare come da economie ne' bilanci e dalle riforme organiche si possa ottenere un risparmio superiore a quaranta milioni. Ma anche valutando solo di diminuire il disavanzo di cento milioni coi mezzi accennati, altri cento milioni si dovrebbero aggiungere de' prodotti della tassa sul macinato e della tassa dell' entrata fondiaria, sulla quale facciamo le nostre riserve, ma alla quale, quando non la voglia, dovrà la Camera sostituire altre imposte, che diano un provento corrispondente a quello che il ministro delle finanze ne attende.

Se tale risultato si potesse ottenere, non v' ha dubbio che la quistione finanziaria sarebbe molto vicina alla sua soluzione, e la crisi si potrebbe dire terminata; ma si sente la Camera la forza e la vigoria di compiere tutto questo lavoro nella presente sessione? Per riuscirci non ci sarebbe altra via, che riunire tutto in un sol progetto di legge. È possibile di presentare un progetto di legge di tal fatta?

L' on. ministro della finanza ha esso pure respinta la proposta sospensiva, entrando di nuovo nella quistione di finanza e mostrando come i progetti degli on. Alvisi e Semenza manchino di base sicura e non potrebbero mai dare il prodotto che gli autori se ne promettono, supposto che siano praticabili, ciò che noi non abbiamo mai potuto credere.

Difensore della questione pregiudiziale sorse l'on. La Porta, il quale si adoperò principalmente ad attenuarne la gravità, sostenendo che leggi di riforme organiche possano esser fra breve discusse. Ma se ci ha pronta una legge d'imposta, perchè mai la Camera avrebbe da occupar il suo tempo a discutere leggi di secondaria importanza, per attendere le relazioni sulle leggi da cui si aspettano economie? Perciocchè queste relazioni non essendo preparate, ne viene la conseguenza che la Camera non ha altra alternativa che di discutere una legge gravissima di finanza, come quella del macinato, ovvero de' progetti d' interesse secondario. Ma un Parlamento, composto di uomini dotati di esperienza e di senso pratico, potrebbe appigliarsi a questo secondo partito, nelle condizioni difficili del Tesoro, nell' urgenza di provvedimenti, da tutti riconosciuta, e mentre anche la sinistra confessa che le economie e le riforme non bastano e che nuove imposte ci vogliono?

In questa discussione si sono pigliate le mosse da un supposto, del tutto imaginario, ed è che la legge del macinato sia una tassa isolata. La legge del macinato non è che una frazione ed una parte del complesso de' provvedimenti indispensabili per ristorar la finanza. Essa è la prima a provocar l'attenzione della Camera, perchè altra legge di finanza non era pronta, e parecchie di certo se ne prepareranno durante questa discussione, la quale ci pare abbia ad essere assai lunga sì per la gravità del tema, sì per parecchie disposizioni del progetto di legge.

Non può essere che per consacrare questa massima, che dai capi del terzo partito fu presentato un ordine del giorno, col quale, reietta la sospensione, si propone però che la votazione della legge del macinato si abbia a fare insieme con altre leggi d' imposta e di riforma. Non si sospende la discussione, bensì lo scrutinio. Se questa mozione potesse dissipare i timori di quelli i quali non sono ben sicuri che dopo votato il macinato si piglino altri provvedimenti, non intenderemmo perchè la Camera avrebbe a respingerlo. Esso sarebbe un impegno ch'essa medesima assumerebbe verso se stessa ed il paese.

Chiusa la discussione, cominciò la solita storia degli svolgimenti degli ordini del giorno. Sono dodici, ma parecchi erano già stati svolti durante la discussione. Di essi noi accenneremo solo quello dell'on. Corte, che propone un' economia complessiva di settanta milioni nel bilancio del 1869, passando sin d'ora alla discussione della legge del macinato. Il suo ordine del giorno non meno che molte idee conservative esposte per isvilupparlo fanno aperto contrasto colla proposta sospensiva della sinistra e colle idee da' suoi oratori esternate.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 12. — Il Corpo legislativo ha autorizzato che si proceda contro il *Figaro* e la *Situation* per articoli offensivi alla Camera.

È incominciata la discussione del progetto di legge sulle riunioni.

L'*Epoque* crede che fra breve verrà pubblicato un opuscolo, attribuito all'imperatore, il quale esporrà il cammino progressivo della politica imperiale, e i disegni dell'imperatore per giungere a mettere il paese nel pieno godimento della libertà.

Vienna, 13. — È stato presentato il progetto di legge per abolire l'arresto personale per debiti.

Parigi, 13. — Il generale Failly venne nominato senatore.

Londra, 13. — *Camera dei comuni.* — Discussione sulla condizione dell'Irlanda.

Horsman censura il programma di lord Mayo.

Lowe esprime la propria indignazione contro la cattiva interpretazione della legislazione inglese in Irlanda; confuta le idee espresse da Stuart Mill e combatte l'istituzione d'una Università cattolica in Irlanda.

Hardy afferma che le teorie di Stuart Mill sono impraticabili e rivoluzionarie; che esse non mirano alla conciliazione dell'Irlanda ma a quella degl'irlandesi d'America. Dice che i rimedi proposti da Maguire e da Horsman sono vaghi.

Berlino, 13. — Il principe Napoleone partirà domenica.

Berlino, 13. — Oggi il re andrà a far visita al principe Napoleone. Sua Altezza farà poscia le visite di congedo alle LL. MM. ed ai principi; domani partirà per Dresda.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 13 marzo

	12	13
Rendita francese 3 %	69 52	69 57
» italiana 5 %	46 07	46 —
» » 15 corr.	— —	— —
» » *deport*	— —	— —
Valori diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	372 —	373 —
» Romane	45 —	— —
Obbligaz. »	94 —	93 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	37 —	— —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	118 —	122 —
Cambio sull'Italia	12 1/2	12 1/4

Inanimata

Vienna, 13.

Cambio su Londra 116 35

Londra, 13.

Consolidati inglesi . . . .

GIACOMO DINA direttore

Giovanni Rombaldo *gerente*

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 13 marzo

5 %	C. l.	52 50 d.	52 45
Id.	FC. l.	52 55 d.	52 50
Impr. naz. pag. 5 %	C. l.	73 25 d.	73 15
3 %	C. l.	34 50 d.	34 45
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	N. l.	1380 — d.	— —
Id Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1868	N. l.	1530 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	42 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	— — d.	159 —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	195 — d.	192 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	140 — d.	138 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	419 — d.	418 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
5 % It. in picc. pezzi	N. l.	53 25 d.	— —
3 % idem	N. l.	35 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 52 57 1/2 p.c. 15 52 50 p.c.

Napoleone d'oro 22 75 — 22 73

Borsa di Milano del 12 marzo

	Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 %	— —	52 50 —
» » » fc.	— —	52 55 50
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	— —	84 — —
Azioni Banca Nazionale	1520	— — —
» Strade ferrate Merid.	193	— — —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali	— 136	— — —
» Beni demaniali	418	— — — —
» Città di Mil. 1860 5 %	71	— — — —

Borsa di Genova del 12 marzo

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	52 50	52 55
» » »	f. m.	52 55	52 60
» in piccole partite	cont.	— —	52 65
Cred. mob. it. v. 400	cont.		— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1525 —	1523 —
» »	f. m.	— —	1525 —
Obbl. Beni Deman.	cont.	416	416 —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 12 marzo

Corso legale 52 50

Banca Naz. C. d. m. in c. 1520 1529 1530

Torino — Via S. Pelagia N. 3.

ANNO VI IL BUONUMORE ANNO VI

l'unico Giornale illustrato italiano che esca due volte la settimana in otto pagine di disegni originali con copertina, costa L. 5 per tre mesi — L. 10 per sei mesi — L. 18 per un anno.

Chi si associa per sei mesi o per un anno, riceve in dono

IL PANORAMA DI ROMA

Grandioso disegno di P. Perrin, della larghezza di metri 1 50 — in vendita a L. 4.

SAPONE MIRANDA

RIGAUD

a base di succo di giglio e di lattuga

Bisogna confrontare questo Sapone a tutti gli altri venduti dai profumieri per convincersi che deve essere preferito. Esso comunica alla pelle un vellutato tutto particolare, dà una schiuma abbondante formando un vero bagno di latte, e non lascia niente a desiderare come delicato profumo. L 2 al pezzo. Deposito esclusivo, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Genova, Lertora.

VEDUTE IN FOTOGRAFIA

da Stereoscopio,

Vedute di Spagna senza colori L. 0, 60
Costumi spagnuoli id. » 0, 60
Scene di costumi parigini colorite con precisione. . . » 1, 00
Vedute di monumenti italiani trasparenti finissime . . . . » 1, 20

Verranno spedite franche di porto.

Dirigere le domande con vaglia alla Società Generale degli Annunzi diretta da A. Dante Ferroni, Via Cavour N 27, *Firenze.*

Ogni altro liquore che si spaccia col generico nome di Fernet ha nulla di comune col **FERNET BRANCA** di cui solo se ne garantiscono gli effetti benefici e pronti.

Guardarsi dalle contraffazioni; ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano dei preparatori *Fratelli Branca e C.*

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA E COMP.

MILANO

via S. Prospero, N. 7, angolo Santa Maria Segreta

Bibita all'acqua eminentemente salutare, il cui uso viene raccomandato da distinti medici che ne fecero gli esperimenti nei principali ospitali italiani.

Prendendone un cucchiaio alla mattina nella sua purezza, si abbatte in pochi giorni qualunque febbre intermittente anche la più ribelle.

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Si prende nell'acqua, seltz, caffè, vino, ecc., facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso. È **sorprendente** nel guarire in poche ore lo *spleen* (ipocondria) non che le malattie del ventricolo d'indole astenica ed i malori dello stomaco e del capo causati da indigestione o debolezza. *Esso è un sicuro surrogato al chinino per le febbri intermittenti* risparmiando l'incomodo della sordità. Spiega mirabile azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi. È l'unico antidoto sicuro finora conosciuto contro il *mal di mare*, e le *nausee* in genere, facendo cessare i *vomiti ribelli delle gestanti*, i *vomiti mattutini dei beoni* e rimedia agli *sconcerti prodotti dalle intemperanze gastronomiche.*

Prezzo alla bottiglia in Milano Lire 3 mezza bottiglia Lire 1 50
» » in Firenze » 3 50 » » 1 80

CERTIFICATI

Il medico-chirurgo sottoscritto, avendo esperimentato il vero **Fernet Branca**, fabbricato in Milano dai signori *Fratelli Branca e Comp.*, ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole astenica, guariscono meravigliosamente, facendone uso, ed i malori del capo prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il **Fernet-Branca** possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le *febbri intermittenti* e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie.

In molti casi il **Fernet Branca** potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).

Milano, 25 febbraio 1865. Dott. P. Benedetto Nappi *dei Fate-Bene-Fratelli.*

OSPEDALE CIVILE DI VERONA

Avendo esperimentato sopra alcuni ammalati il **Fernet Branca** che a tale scopo gli era stato trasmesso dai signori **Fratelli Branca** e C. di Milano, il sottoscritto dichiara di averlo trovato vantaggioso negli individui affetti da difficile e tarda digestione, sempre che tale condizione non fosse mantenuta da lento processo infiammatorio. Migliorando le facoltà digerenti, e conseguentemente il processo di nutrizione, esso ha *corrisposto assai bene* negli ammalati indeboliti per precedenti lunghe malattie e per copiose perdite sofferte.

Verona, 22 agosto 1865. Dott. Francesco Gelmi, chirurgo primario dell'Ospedale civile di Verona.

Il sottoscritto assicura che il **Fernet-Branca** dei **Fratelli Branca** e C. di Milano esercita in special modo la sua benefica azione sul ventricolo per cui corrisposa all'anoressia, dispepsia, cardialgia; vidde sotto il suo uso cessare i vomiti incomodi e ribelli delle gestanti, i vomiti mattutini dei beoni e quelli pure prodotti da affezioni croniche dello stomaco. Spiega pure azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi, migliorando la condizione della mucosa gastro-enterica. È utile anco nelle febbri nelle quali è indicato il chinino, e specialmente gli amari.

Per propria esperienza fatto sicuro il sotto firmato dei pronti vantaggiosi effetti del **Fernet-Branca** non può fare a meno di raccomandare caldamente il suo uso.

Verona, 21 agosto 1865. Dott. Bernardo Boaria, medico secondario dell'Ospedale civile di Verona

In Firenze deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27. *Visto per la legalizzazione delle firme, il Podestà* BAGATTA.

PASTIGLIE DI SANTONINA

preparate

da A. ZANETTI

Farmacista di Milano

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Per la posta franche in tutta Italia, cent. 70.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27, Firenze.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina, e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.

NB. Si spedisce gratis il programma.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Quest'inchiostro che è assai in uso in Inghilterra è il più comodo ed il più indelebile; la scrittura riceve tale una stabilità da non iscomparire che levando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Con questo inchiostro si raggiunge il non comune vantaggio di scrivere per intero i nomi, ciò che evita una folla di errori, e talvolta anche una perdita di biancheria.

Prezzo L. 1.

Deposito presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

PER LIRE 1 30 Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensane (Toscana.

Dirigersi dalla ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, Firenze.

REALI TERME DI MONTECATINI

IN VAL DI NIEVOLE PROVINCIA DI LUCCA

Amministrazione dello Stato

ACQUA DELLA REGINA

Quest'acqua minerale, la di cui analisi chimica fatta dal chiarissimo Professore Bechi venne riprodotta nell'opuscolo sull'uso interno delle acque di Montecatini pubblicato dal Professore Fedeli, Medico-Direttore delle RR. Terme, va acquistando ogni giorno maggiore celebrità, come ne fanno splendida testimonianza le continue richieste indirizzate alla R. Amministrazione dalle varie Provincie d'Italia e dall'Estero.

Dotata di un sapore non punto disgradevole produce facilmente gli effetti purgativi senza arrecare sofferenze e provocare irritazioni.

Il risultato della esperienza di molti anni ha posto fuori di dubbio i grandi vantaggi che reca quest'acqua a preferenza delle altre congeneri in varie malattie croniche, di fegato, della milza, dello stomaco e degli intestini quando venga amministrata opportunamente e con metodo.

Contenendo oltre i cloruri di **Sodio** e di **Magnesia**, del **Fosfato** e del **Carbonato di ferro** e delle tracce di **Joduri** e **Bromuri**, modifica sensibilmente la **Diatesi scrofolosa**, riuscendo altresì utilissima a correggere la **Cachessia miasmatica** ed a vincere l'**Anemia** e la **Clorosi.**

La Direzione accorda dei Depositi con certificati nominativi a condizioni molto vantaggiose tanto per quest'acqua quanto per le altre appartenenti alla R. Amministrazione.

SECONDO PRESTITO A PREMI

DELLA

CITTÀ DI MILANO

Concorso alla VI estrazione 16 marzo 1868 mediante

VAGLIA DA LIRE 1 E DA CENTESIMI 50

emessi dalla Ditta E. TUCCIMEI di Roma.

A Firenze dirigersi al Banco del signor **Giulio Rovighi**

Via dei Cerchi, Num. 8.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI

Professore chimico, privilegiato in Italia e Spagna; fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe) e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, cioè mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti e inveterati, le ulceri, i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchi, delle articolazioni, delle ossa, ecc.

Ogni persona che sia stata anche leggermente affetta dalle malattie suddette è prudenza che faccia la cura almeno di due bottiglie di detto prezioso farmaco e ne risentirà salutari effetti.

Lire italiane OTTO la bottiglia con istruzione

Deposito generale a Genova farmacia Bruzza — Firenze, Pieri in via Condotta; farmacia reale al Duomo; farmacia Signorini, Porta Rossa e Borgo Ognissanti — Bologna, Bonavia, Malaguti e Ferraresi, Zarri e Tarlazzi — Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza e Marchini — Napoli, Viappiani e Leonardo Romano — Livorno, Crecchi ed Angelini — Bari, Lippolis — Roma, Simimberghi e le due farmacie Desiderii — Spezia, Fossati — Siena, Mencarelli.

NB. La Ditta A. Dante Ferroni (via Cavour, 27, Firenze) può fornire all'ingrosso i signori farmacisti.

TERRENI DA VENDERSI ALLA MATTONAIA

Posti nella miglior situazione,
e la più prossima al centro della città.

Dirigersi in Firenze dal signor G. S. PICCHIOTTINO, Piazza del Duomo, N. 16. 2° piano dalle ore 3 alle ore 5 pom.

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE

POLLINI preparato dall'unico successore dott. Antonio Gasparini, via Fate-Bene-Fratelli, 5, Milano. — Deposito generale presso Carlo Erba, direttore della farmacia di Brera, in Milano.

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento come lo specifico più certo delle malattie tubercolose di polmone, e un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza, la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. (1)

Esigere su ciascheduna boccetta la firma: *Grimault e C.* — 4 fr.

Depositi: A Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo; Farm. della Legazione Britannica, Via Tornabuoni; Farm. Groves, Borgognissanti. — Milano, farm. di Carlo Erba e presso la farm. Manzoni e C., via Sala, n. 10; a Livorno, farm G. Simi.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

CON

CASA DI SALUTE

PIÙ SPECIALMENTE DESTINATA ALLE CURE ORTOPEDICHE

DIRETTO

DAL DOTTORE PAOLO CRESCI-CARBONAI

FIRENZE

A MEZZO CHILOMETRO DALLA PORTA ALLA CROCE, VIA ARETINA, N. 199

(già Stabilimento Venturucci)

Questo stabilimento idroterapico, che conta già 14 anni di esistenza, ha subito adesso una intiera trasformazione. Completamente restaurata ed abbellita, la sezione della idroterapia è stata arricchita di nuove macchine, per modo che essa al presente possiede tutti i mezzi più accreditati ed efficaci per qualsiasi cura idroterapica.

La casa di salute, pur essa grandemente migliorata, offre il vantaggio di potere accogliere tutti quei malati d'ambo i sessi, che affetti da deformità come: piedi torti, deviazioni laterali della spina, gibbosità, torcicollo ecc. abbisognano di cure ortopediche, essendo fornita di tutti quegli apparecchi che per tali cure sono necessari.

In essa come per il passato vengono inoltre ricevuti tutti coloro che solo bisognosi dei soccorsi della idroterapia, bramassero dimorare nello Stabilimento durante la loro cura; come pure vengono accettati i malati di paralisi, nevralgie ed altre affezioni nervose, per i quali fosse necessaria la cura dell'elettricità consociata o no alla idroterapia o alla ortopedia.

Il dott. Paolo Cresci-Carbonai assumendo la direzione generale dello stabilimento e casa di salute, si riserva esclusivamente le cure ortopediche mentre ha affidato la direzione speciale della idroterapia all'egregio dott. Enrico Pardo e si è procurato, per la elettroterapia, il concorso del distinto specialista dott. Andrea Gozzini.

Sono consultori dello stabilimento gli illustrissimi signori: comm. prof. Carlo Burci, senatore del regno; comm. prof. Pietro Cipriani; cav. prof. Carlo Ghinozzi; dott. Gaspero Barzellotti; dott. Cesare Paggi.

Queste innovazioni e questi miglioramenti introdotti e nello stabilimento e nella casa di salute e specialmente l'aver destinata quest'ultima alla ortopedia, provvedendo così ad una mancanza da tutti avvertita, di un luogo atto a tal genere di cure, fanno sperare al direttore di vedere aumentato quel favore che fin qui mai venne meno a questo antico stabilimento.

Dopo la morte dei fratelli Carbonai niuno tentò, fin ora, rimettere in essere uno stabilimento ortopedico: consociando l'ortopedia alla idroterapia ed alla medica elettricità, il loro nipote crede aver fatto un passo ed utile nella via che fu da loro tracciata ed aver reso così pubblica testimonianza di quell'amore che nutre per la loro memoria e per la scienza che essi tanto utilmente coltivarono.

Dott. Paolo Cresci-Carbonai.

Firenze, 1 dicembre 1867.

N.B. — *Per ogni schiarimento rivolgersi al Direttore, nello Stabilimento o al suo Dispensario ortopedico, Borgo San Frediano, N. 16, secondo piano.*

EAU DE BAHAMA La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc., 5 fr. la 1/2 bocc. — Cariven, chimico *(rue de l'Ancienne Comédie, n. 7, Paris).* — Deposito presso A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27, Firenze.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

Il dott. CARLO ORIO

ripartirà pel Giappone per fare importazione di Cartoni Semi Bachi pel 1869

DODICESIMO ANNO DI ESERCIZIO

Per il Programma e le sottoscrizioni dirigersi allo Studio del dott. **CARLO ORIO, in Milano, Via Bigli, N. 1.** — In Firenze, presso il signor **Cosimo Paradisi**, Via Guicciardini, n° 8, piano 1°

ELOGIO FUNEBRE DEL PIEVANO

GIUSEPPE BARZACCHI

letto nella Chiesa di San Giovanni Maggiore

dall'abate dott. **ANDREA BERTOLI**

Vendesi in Firenze alle Librerie Bettini, Paggi, Ducci e Manuelli a benefizio dello Spedale in Mugello al prezzo di centesimi **50.**

MALADIES de la PEAU

POMATA FONTAINE preconizzata dai più grandi medici dell'Europa per guarire prontamente le serpiggini e la maggior parte delle malattie della pelle dichiarate incurabili. L. 2 50 il vasetto.

Sale vegetale purgativo rinfrescante, L. 1 20 la scatola.

Essenza di Salsapariglia alcalina, jodurata, potente depurativo del sangue. L. 6 la boccetta.

Tarin, farmacista di prima classe, già interno degli Spedali, solo proprietario e successore (Place des Petits-Pères, 9, Paris.) — In Torino presso l'agenzia *D. Mondo*, via dell'Ospedale; in Firenze, alla farmacia Pieri; in Pisa dal farm. Carrai.

MALATTIE VENEREE — MALATTIE DELLA PELLE

CURA RADICALE, EFFETTI GARANTITI

27 ANNI

di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali ospedali d'Italia, ecc., col

LIQUORE depurativo di PARIGLINA preparato dal Chimico-farmacista PIO MAZZOLINI in Gubbio, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le malattie veneree, la sifilide sotto ogni forma e complicazione, blenorragie, le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica, della quale impedisce la facile riproduzione — Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne dànno incrollabile prova — Questo specifico è privo di preparati mercuriali — L. 6 e L. 12 la bottiglia — Depositi: in Firenze, farmacia, Pieri, Politi e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Torino, D. Mondo e farmacia Bonzani; Napoli, D. Mondo, via Toledo, 205; Genova, Bruzza; Milano, farmacia Biraghi; Mantova, Dalla Chiara; Messina, Gatto-Ainis e fratelli Talamo; Palermo, Monteforte; Alessandria, Basilio; Brescia, Rodolfi; Asti, Onesti; Bologna, Veratti, Bonavia e drogh. Bernaroli e Gandini; Livorno, Contessini; Ancona, Sabbatini, Belluigi e drogh. Collamarini e C.; Modena, Gambusieri; Novara, Costa; Padova, Cornelio; Parma, Guareschi, via de'Genovesi; Pavia, Jemoli; Piacenza, Varesi; Pisa, Carrai; Salerno, Bonomo; Siena, Parenti; Verona, Frinzi; Venezia, farmacia Mantovani.

TINTURA FOTOGRAFICA

OGNI CASSETTA L. 6. CON ISTRUZIONE L. 6

DI **Pietro Galli**

Autorizzata dal Consiglio provinciale sanitario di Milano; e la Regia Prefettura della provincia stessa ha rilasciato il regolare decreto 10 gennaio 1867, N. 29175,2508. Questa *Tintura fotografica* per tingere i capelli e barba in nero, castagno e biondo di effetto ammirabile, è innocua affatto potendosi applicarla, replicarla a seconda della capigliatura anche per natura poco assorbente. Deposito generale presso A. D. Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente; ai parrucchieri sconto d'uso.

BENZINA ITALIANA. Questa essenza pulisce le macchie di grasso, olio, catrame su tutte le stoffe, si mettono a nuovo i guanti, i nastri di seta senza alterare menomamente il colore, nè il lucido della stoffa, senza lasciare alcun odore. Boccetta di centesimi 80. Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.